

IV.

MARIANNA COVENTRY-PEPE
 QUI POSE
 FRA LIBERI ITALIANI
 AUSPICE IL MUNICIPIO TORINESE
 QUESTA MEMORIA
 IN PRIVATO AFFETTO E COMUNI SPERANZE
 MDCCLLVIII.

Non molto lungi dalla statua di Pepe, nell'aiuola sulla quale stanno le statue di Balbo e di Bava, sorge il monumento di Daniele Manin scolpito da Vincenzo Vela, eretto per contributo d'Italiani e Francesi, e solennemente inaugurato addì 22 marzo del 1861. L'Italia turrita, e dalla prolissa chioma, con una mano agita la palma del martirio, ed appoggia la sinistra sopra uno scudo, che porta scolpito il ritratto di Manin.

Dietro posa il leone di San Marco. Alla base del monumento, è incisa un'epigrafe di Niccolò Tommaseo, che dice:

A
 DANIELE MANIN VENEZIANO
 CHE DITTATORE IN PATRIA
 MEGLIO CHE DITTATORE NELL'ESILIO
 PREMEDITÒ L'ITALIA FUTURA
 ITALIANI E FRANCESI
 NELL'ANNO MDCCLXI
 ERESSERO.

Si prova una soave compiacenza alla contemplazione di questo monumento. Sostiamo. Il leone di San Marco vi sta in fiero e dignitoso atteggiamento, simbolo di una gente, che se non ebbe per sè la vittoria, ebbe per sè in grado eminente tutte le virtù che onorano un popolo, e che della sua fama riempiono il mondo. Udite; è Manin che favella: — « L'armistizio tra l'Austria ed il Piemonte è sottoscritto. Voi, a qual partito intendete